

Etica e società

Egoismo e avidità sono la vera peste della razza umana

STENO SARI

■ Da sempre, specie fra i giovani (era così anche ai miei tempi), si avverte il forte desiderio di un'idea che unisca la gente, di ideali condivisi con cui affrontare, combattere o tenere sotto controllo i meccanismi dell'avidità, dell'egoismo, della mancanza di cooperazione, i quali sembrano dominare incontrastati in questa società ed essersi impadroniti del mondo. L'aspirazione ad un'etica globale, secondo alcuni un'utopia, è ancestrale.

La cruda realtà ci insegna, però, che le persone sono intrise di egoismo e che l'uomo spesso è mosso dall'avidità. La maggioranza degli uomini da sempre si preoccupa unicamente di sé stessa e tende a escludere gli altri, non nutrendo alcun interesse per i loro problemi, esigenze e diritti. Da questo atteggiamento nasce spesso la brutalità che contrassegna la nostra vita quotidiana come pure la corruzione, che in molti paesi ha raggiunto livelli insostenibili.

È ovvio che non si può generalizzare, tuttavia certi atteggiamenti sono troppo diffusi per far finta di niente o per poterli considerare semplici circoscritte deviazioni. Non è forse vero che molti politici si preoccupano più di vincere le elezioni che di aiutare i loro concittadini? Non è forse vero che per molti uomini di affari è più importante guadagnare denaro, magari senza farsi troppi scrupoli, che evitare che prodotti nocivi finiscano sul mercato? Non è forse vero che molti ecclesiastici si preoccupano più di se stessi e del loro prestigio personale che di guidare il gregge nella via della moralità e dell'amore?

Che dire poi delle nostre famiglie? Quando i figli vengono allevati in un ambiente permissivo, in effetti si insegna loro ad essere egoisti, dal momento che la considerazione per gli altri e l'altruismo vengono sacrificati sull'altare della soddisfazione dei loro egoistici capricci e desideri infantili. Se l'egoismo non viene contrastato può diventare una caratteristica permanente della personalità. Pensiamo poi a quelle mogli che vogliono essere servite di tutto punto, probabilmente a suo tempo viziate dai loro genitori: sono fondamentalmente egoiste. Anche quegli uomini che vogliono continuare a vivere come vivevano da scapoli, continuando a stare sempre con i vecchi amici anche dopo il matrimonio: sono fondamentalmente egoisti. E siamo onesti, gli screzi e i problemi che possono esserci fra marito e moglie spesso hanno l'egoismo alla loro origine. Lo stress della vita, lo spirito di competizione a scuola o sul lavoro e gli sforzi per sbarcare il lunario non fanno altro che dare spazio a questa tendenza innata. Qualcuno ha paragonato l'egoismo alla ruggine che si forma su un oggetto di ferro esposto agli agenti atmosferici. Il vero pericolo sta nell'ignorarla, permettendole di diffondersi fino a causare danni strutturali o cedimenti.

Sono veritiere le parole di Giacomo Leopardi: "L'egoismo è sempre stata la peste della società e quanto è stato maggiore, tanto peggiore è stata la condizione della società". E lo sono anche quelle dello scrittore Israel Zangwill, drammaturgo ebreo in prima linea nel sionismo culturale del diciannovesimo secolo: "L'egoismo è l'unico vero ateismo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

